

DEDICATO AI LETTORI

Noto con estremo piacere che la neonata iniziativa delle targhe “poetiche” ha donato un rinnovato vigore alla produzione soranese in rima, la quale, da qualche tempo a questa parte, aveva subito una leggera inflessione fisiologica dovuta all’intenso sfruttamento adoperato durante i cinque anni di vita de

“La Voce del Capacciolo”. I numerosi componimenti poetici che sono giunti in redazione in questi ultimi periodi sono la testimonianza dell’entusiasmo con il quale le targhe sono state accolte. D’altra parte, il duplice obiettivo dell’iniziativa era chiaro fin da subito: valorizzare l’estro e il talento poetico dei soranesi contribuendo allo stesso tempo alla valorizzazione delle vie del centro storico con un ingrediente originale e particolare che si candida a diventare nel tempo uno dei segni caratteristici del nostro paese. Mi auguro che il progetto possa essere terminato in tempi brevi, in modo da constatare l’effettivo apprezzamento dei soranesi e dei turisti che avranno il piacere di soffermarsi sulle rime dei nostri poeti.

Spendo un’ultima parola per ringraziare tutti coloro che contribuiscono mese dopo mese a mantenere alto l’interesse attorno al sito internet de “La Voce del Capacciolo”. Anche lui vittima del logorio del tempo, ha comunque mantenuto una nutrita schiera di “fedelissimi” che lo considerano una tappa fissa dalla quale partire ogni mese da cui si può scaricare sia il numero corrente de “La Voce del Capacciolo”, sia tutti i numeri arretrati, qualora ve ne fosse sfuggito qualcuno. In aggiunta, potrete trovare una sezione dedicata all’AVIS Comunale di Sorano, ricca di notizie e informazioni utili per tutti i donatori di oggi e di domani. In quest’ultimo periodo, un altro servizio d’informazione si è aggiunto a quelli già forniti dal nostro giornalino: come avrete già potuto constatare don Fabio, ci comunica il programma religioso mensile opportunamente commentato. Concludo con un augurio sincero agli amici dell’Associazione “Giovani Capaccioli” affinché la “Festa di Primavera” possa godere del successo e dell’entusiasmo che si merita.

A presto.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele Franci
Pag. 2	- L’ombra del capacciolo Mario Bizzi
	- La ricetta di Franca Piccini
	- Alla mia mamma Ettore Rappoli
Pag. 3	- Il Varacchinaio Lisena Porri
	- Dedicato a..... Anna Allegrini
Pag. 4	- La vigna di Santi Maria Grazia Ubaldi
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- Il pallone aerostatico Alessandro Porri
	- Poesia Itinerante Claudio Franci
Pag. 6	- Le poesie di Fiorella Bellumori
	- Sorano di Alessandro Bigozzi
Pag. 7	- La Fortezza Virgilio Dominici
	- L’infiorata Romano Morresi
	- Programma religioso don Fabio
Pag. 8	- Pensieri di Alessandra Conti
	- I successi sportivi di Gino Agostini

IL GIORNALINO E’ CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavoicedelcapacciolo.it



L'OMBRA DEL CAPACCIOLO

Vorrei cantare senza vanitade
le cose vere del buon Capacciolo,
vorrei girar ancor per le contrade
senza provar in questo nessun dolo.

Ma quelle voci sempre più lontane
richiamano le gesta d'altre genti:
sono dolenti pure le fontane
che fanno èco a capaccioli accenti.

Nessuno riconosci in quelle forme,
il Capacciolo antico se n'è andato
rimangono di lui solo le orme.

Eppur nel vecchio Borgo hai riascoltato
voci vicine a quelle di chi dorme...
il Capacciolo vero è ritornato?

L'eco.

Mai nella vita perder la speranza,
se muore il vecchio, il nuovo tosto avanza.

Mario Bizzi

Il mio rapporto con Sorano, paese che amo più di ogni altro, è sempre stato un po' conflittuale: questo mi rende difficile, in un certo senso, aderire positivamente alla interessante proposta relativa alla poesia itinerante. Ho fatto anche un tentativo apposito, improvvisando, come al solito, un sonetto, ma mi è venuto fuori un lamento che invece di avvicinare il turista potrebbe incoraggiarlo ad andarsene. Rispecchia il mio stato d'animo, è vero; tuttavia una sensazione, un sentimento può essere un significativo fatto lirico di interesse personale, difficilmente un invito incoraggiante. Apprezzo tutte le iniziative del Giornalino, compreso l'insero dell'AVIS e sono sempre a disposizione per quello che può valere la mia vetusta testimonianza. Un caro saluto.

Mario Bizzi

TORTELLI DI S. QUIRICO

Ingredienti per la pasta:

- 3 etti di farina
- 3 uova
- 3 cucchiari di zucchero
- 2 cucchiari d'olio
- un pizzico di sale

Ingredienti per il ripieno:

- 3 etti di ricotta
- 1 cucchiario (circa) di rum o amaretto
- 3 cucchiari di zucchero.

Preparazione:

Disporre su una spianatoia la farina a fontana. Aggiungere le uova, lo zucchero, l'olio e il sale ed impastare il tutto. Lavorare ben bene la pasta, tirarla finemente e tagliarla a larghe strisce.

Lavorare la ricotta con lo zucchero e il liquore e farcire la pasta con il composto ottenuto. Preparare i tortelli, spennellarli con un uovo sbattuto, bucarli al centro, passarci sopra la zucchero e infornarli per circa 10 minuti. Buon appetito da

Franca Piccini



ALLA MIA MAMMA

Voglio dedicarti queste poche righe
e te le dedico con amore immenso
e con il rimpianto di esserti stato
troppo lontano sia nei giorni lieti
che in quelli tuoi tristi e bui.
Per il tuo bene donatomi, voglio
regalarti un fiore e ringraziarti
per essere stata mamma esemplare
e angelo del focolare.

tuo Ettore



IL VARACCHINAIO

Il varacchinaio, questo personaggio particolare, è un altro ricordo della mia adolescenza. Nella mia mente la sua figura è associata all'estate perché arrivava sempre, con la sua mercanzia, durante la mattinata e io potevo notarlo solo nel periodo estivo mentre consumavo le mie vacanze scolastiche.

Raggiungeva Sorano con un camietto carico di secchi, strofinacci, scope, spazzoloni, pezzi di sapone ma soprattutto di varecchina, che trasportava in grosse damigiane. Capivo subito che stava arrivando, perché da due altoparlanti posti sul tettuccio dell'automezzo, trasmetteva tutte le canzoni del "Disco per l'Estate", una competizione canora trasmessa in TV, in voga in quel periodo. In quegli anni, non c'erano grandi possibilità per comprare i dischi più famosi e per me era un'occasione per ascoltare gli ultimi successi. Faceva tappa proprio sotto il mio palazzo e io affacciata alla finestra della mia camera cantavo a squarciagola insieme al disco: "Quando il sole tornerààààà ... e nel sole io verrò da te, amore amore corri incontro a me" oppure "Ho scritto t'amo sulla sabbia...e il vento a poco a poco se l'è portato via con sé..." ed ancora "Luglio col bene che ti voglio, vedrai non finirà à ià ià iàààà..."; "Andiamo a mietere il grano, il grano, il grano, raccoglieremo l'amore, l'amore, l'amore...."

Dall'alto vedevo le massaie che alla spicciolata si affollavano intorno al camietto con i recipienti vuoti, chi aveva una bottiglia, chi un bottiglione, chi addirittura una damigianina e lui, piano piano scendeva dal veicolo, prendeva la pompa, la immergeva nella grossa damigiana e riempiva tutti i contenitori con la varecchina. Era un uomo di media statura con i capelli neri, abbronzato, vestito, di solito, con una camicia bianca le cui maniche erano arrotolate fino al gomito. Portava degli occhiali da sole neri e aveva sempre una cicca di sigaretta tra le labbra. Era un personaggio taciturno e una volta capitò che chiesi alla mia nonna di dove venisse e lei vagamente mi rispose "Dal viterbese". Rimasi un po' perplessa perché non avevo idea di dove si trovasse quel "viterbese".

Si fermava un bel po' di tempo, sotto la mia finestra, perché le clienti da servire erano numerose, poi risaliva sul suo camietto e si allontanava, in direzione della posta successiva e io rimanevo ancora alla finestra, a cantare l'ultima canzone che arrivava sempre più fiavole alle mie orecchie "La prima cosa bella, che ho avuto dalla vita, è il tuo sorriso giovane, sei tu....". Richiudevo la persiana e l'aria calda della tarda mattinata mi accarezzava il viso.

Poi da un'estate all'altra non vidi più il varacchinaio forse perché era ormai andato in pensione o forse perché la varecchina ormai la si poteva comprare ovunque e sempre più sofisticata, profumata alla lavanda, al limone, ai fiori di campo e quindi il suo

mestiere non era più necessario oppure, e questa è l'ipotesi più probabile, ero ormai diventata grande e la mia attenzione era rivolta ad altro, ma pensandoci adesso, mentre scrivo queste righe, mi sembra di risentire il caldo di quelle mattinate lunghissime e nella mia mente ancora si snocciolano tutte le parole di quelle canzoni, mai dimenticate.

Lisena Porri

DEDICATO A ERNESTO CAPPELLI

Era chiamato da tutti con affetto Ernestino, invece era un grande uomo, simpatico, semplice, riservato, generoso, buono. Era il mio vicino di casa e anche un grande amico, mi faceva tanta compagnia, soprattutto alla sera quando rientrava a casa e io sentivo il rumore dei suoi passi e alla mattina presto, quando la sua amata sorella Annina lo andava a svegliare e gli portava il caffè. A questo punto dicevo fra me e me "ora Ernesto va alla vigna". Abitava sopra casa mia, poi una mattina se n'è andato in silenzio, come silenziosa è stata sempre la sua vita, perché lui non urlava mai. È molto triste ora non sentire più i suoi passi e vedere quella porta chiusa. Ma il Signore gli ha senz'altro aperto la porta del Paradiso.

Ciao Ernesto

La tua vicina di casa Anna Allegrini

DEDICATO ALLA ZIA GIUSEPPA

La cara zia Peppa ci ha lasciato è andata in Paradiso, perché lei era una santa donna. Più santa di lei infatti c'è solo la Madonna. Io ho avuto il piacere di entrare in questa famiglia e di conoscere questa zia meravigliosa, sempre disponibile per tutti e sempre pronta a dare consigli in ogni occasione, aveva sempre la parola giusta per tutti. In questi ultimi due anni della sua vita che ha trascorso alla casa di riposo di Sorano ho avuto modo di starle vicino e mi ha insegnato il perdono e la preghiera. Io le volevo molto bene e adesso mi manca tanto, ma sono sicura che la cara zia Peppa dal cielo mi guarda e mi protegge.

Ciao zia

La tua nipote Anna Allegrini



LA VIGNA DI SANTI

Alla curva della strada di Pitigliano, vicino al ponte del Gorini? c'era il cancello che portava alla vigna di Santi Angelini. La vigna si sviluppava a gradoni come spesso capitava per le vigne soranesi disposte nei fianchi degli speroni o sopra gli scogli di tufo per prendere più sole possibile. Ci andavo quasi tutti i pomeriggi insieme a Felicina. Salivamo i gradini, resi scivolosi dalla carpiccia, per arrivare nel piano. A metà dello stradello c'era il pozzo da dove con il secchietto si attingeva l'acqua piovana per innaffiare qualche pianta dell'orto e soprattutto per dare da bere alle bestioline. La salita mi sembrava ripidissima ma Felicina teneva ben stretta la mia manina di bambina nella sua ruvida e sicura e io insieme a lei sarei andata dovunque. Tra noi si chiacchierava dei fiori che erano spuntati come segno di una nuova stagione o della temperatura del momento: *Aggruppati, Ci', che oggi tira il vento* Oppure *Finchè sei sudata non bere, ora è caldo* Sulla sommità si allargava uno spiazzo con la pergola. C'era la grotta del gallinaio con davanti il recinto delle galline, le gabbie dei conigli, e dei maialetti d'India. Più là lo stallino del maiale e la rimessa. La cantina invece era per la strada provinciale, nel mezzo a due contrafforti con sopra un orto pensile e una vignetta, vicino alla cantina di Poldo Mari.

Felicina e Santi erano, per me, i miei nonni e forse di più.

Quando si arrivava in cima Felicina per prima cosa *"scerrava"* le galline. Mi raccomandava di non correre per non sudare e soprattutto per non *"impatassa"* i polli perché *sennò* scappavano. Poi insieme si governavano con il granturco o con l'intrisa, attente a non buttare il mangime in luoghi dove le galline non lo avrebbero trovato e sarebbe stato sprecato.. Nella rimessa, vicino a un focolare fumoso, si preparava il *bevarone* per il maialetto, si *capavano* le mele o le patate e i pezzi buoni si mettevano nel secchietto che poi attaccato alla catena del focolare era posto sul fuoco per rendere caldo e gradito il mangiare del maiale. A volte c'era da fare l'erba ai conigli o raccattare la ghianda ma per questi lavori ci aiutava anche Santi che secondo la stagione zappava o vangava la vigna o potava o tendeva i capi. Se non c'era Santi, toccava zappare l'orto e scansare le erbacce a Felicina che si muoveva rapida ed attenta. Era una donna magra, asciutta con un viso dolce e per me bellissimo incorniciato dai capelli grigi raccolti a ciuffo. Aveva occhi scuri ma luminosi, intelligenti capaci di capire al volo che cosa c'era da fare. Come tutte le persone che educano con l'esempio Felicina era nella sua semplicità autorevole, la sua bontà e la sua saggezza erano comprensibili anche da me che ero bambina. La laboriosità era la sua caratteristica evidente ma era soprattutto una donna buona e generosa. Con dolcezza mi dava indicazioni, spiegava

tutto quello che si doveva fare *"Ora si dà il bevarone, né troppo freddo né troppo caldo, Non gli si dà troppa zucca al maialetto perchè è ingordo e poi gli fa male E "na bestiolina mica n'cristiano!"* Io ascoltavo e mi sentivo grande. Felicina invece quando entrava nello stallino del maiale si scordava quello che aveva detto e trattava i maiali come cristiani: batteva con un legno nel secchietto per richiamarne l'attenzione, poi quando l'animale usciva cominciava la conversazione: *"Lilla, che fai, brutta porconcula, non mi riconosci?"* Il maiale grugnendo annusava la scarpe, e Felicina: *Ah non mi riconosci perchè ho le scarpe nove. Ti garbano eh!* Oppure c'erano le osservazioni sul gradimento del mangiare: *"Ti sanno bone le castagne eh Ti ci ingordisci anche"* Io assistevo a questi incontri da una specie di palchetto. Santi infatti mi aveva messo una pietra fuori dal muretto dell'arellò così vedevo il maialetto dall'alto, senza entrare dentro. Lui infatti diceva che i maiali erano *gattivi* e *davano i mozzichi*, quindi era meglio dargli poca confidenza. Santi aveva mille pensieri per me: Quando avevo sete mi faceva bere alla sua fiasca dove c'era acqua e vino raccomandandomi di non dirlo perché le donne non vogliono, ma un po' di vino *fa bono*. D'inverno aveva la scatolina con le pasticche del Re Sole, me ne dava una perché era quasi una medicina, d'estate mi attaccava una corda al mandorlo perché ci facessi l'altalena. Anche Santi aveva una bontà innata. parlava meno di Felicina, ma possedeva un senso fortissimo dell'amicizia e della solidarietà. Ricordo i suoi occhi dolcissimi e miti (come il suo nipote Paolo) ma della loro famiglia parlerò un'altra volta. L'insegnamento più bello è una frase che spesso ripetevano: *"Esse bona, ci"* Sì, perché anche da grande, per loro ero la citta.

Maria Grazia Ubaldi



Foto di Graziella Capponi



Cari amici donatori, le festività Pasquali sono ormai terminate e quindi torniamo ad esortarvi a non dimenticare di recarvi presso il Servizio Trasfusionale di Pitigliano/Manciano/Orbetello per il consueto appuntamento con la “donazione del sangue”. Andiamo a donare periodicamente in quanto la necessità di sangue aumenta costantemente e allo stesso tempo cerchiamo di sensibilizzare e convincere altre persone (amici, parenti, colleghi di lavoro, conoscenti) a noi più vicine perché entrino a far parte di questa grande Associazione e contribuiscano ad aumentare il numero delle donazioni. Promuovere la cultura della donazione, raccontando la propria esperienza di donatore è il modo più efficace per avvicinare le persone all’AVIS e quindi favorire l’incremento della base associativa. In un mondo cosiddetto moderno, dove prevalgono egoismo e disinteresse per il prossimo e dove nessuno, o quasi, fa nulla per nulla, il gesto del dono del sangue sembra appartenere ad un altro pianeta. Nel nostro Comune, fortunatamente, questo semplice ma importante segnale di responsabilità, solidarietà e amore continua a manifestarsi inossidabile nel tempo da oltre 30 anni. Approfittiamo per comunicare che l’AVIS regionale ha segnalato un gravissima carenza di emazie di gruppo 0,A,B. negativi. Nei primi tre mesi di questo 2010 i risultati ottenuti sono positivi sia come numero di donazioni che come nuovi iscritti mentre per il mese di aprile c’è stato un sentito calo.

IL DIRETTIVO AVIS COMUNALE



**Aluta un amico in difficoltà
Dona il sangue**



Sono 141 le donazioni di sangue fatte dai soci AVIS di Sorano nel 2009. Si tenga presente che nel 2008 erano 113. Contemporaneamente anche il numero dei donatori è aumentato nell’anno appena trascorso con 21 persone in più. Queste sono le cifre comunicate dal Presidente Claudio Franci nel corso dell’Assemblea Ordinaria dell’AVIS di Sorano alla fine di Febbraio. Il presidente ebbe modo di dire “Tali dati risultano veramente notevoli, segno evidente dell’efficace azione informativa e promozionale svolta”. E’ indispensabile che la popolazione sappia che il donatore di sangue occupa una posizione altissima nel tessuto societario. Franci disse anche: “ Un donatore potrà da un lato consapevolmente aiutare una persona che necessita di aiuto e si assicura d’altra parte un controllo clinico costante , importante per qualsiasi prevenzione”. L’AVIS è senza meno una associazione molto speciale. Donare il sangue è un gesto importante che oltre alla solidarietà mette in risalto linee caratteriali di proprie personalità che formano la generosità del gesto stesso. Il dibattito nel corso dell’assemblea era vivace. A tutti è stata data la possibilità di prendere la parola per esternare impressioni, consigli e suggerimenti. Dopo la conclusione dell’assemblea tutti i soci donatori e sostenitori presenti sono stati invitati ad un rinfresco durante il quale è stato possibile dar seguito alla discussione e c’è stata anche la possibilità di fare nuove conoscenze personali. Il Presidente ha infine salutato singolarmente tutti i soci e sostenitori presentando nell’occasione la nuova campagna per il reclutamento di nuovi donatori.

Christian Miczaika



Con piacere, nel notiziario di questo mese, pubblichiamo un foto che ritrae l'avisina Enia Barbini già donatrice di sangue per oltre 20 anni mentre ritira dall'allora presidente Augusto Serrotti la "medaglia d'argento". Si tratta di una benemerita al merito trasfusionale prevista per coloro che avevano effettuato almeno 24 donazioni di sangue. Chi dona sangue lo fa in maniera disinteressata e non per ricevere premi o riconoscimenti. Il donatore è già ampiamente ricambiato dall'appagante sensazione percepita subito dopo il prelievo e dal piacere di aver fatto una cosa importante e utile. Le benemerite vogliono essere solo una testimonianza ed una forma di riconoscimento per l'insostituibile opera svolta nei confronti delle tante persone bisognose. La medaglia non è quindi una paga per il donatore ma oltre al riconoscimento per questo gesto concretamente utile, ha anche lo scopo di richiamare l'attenzione di altri perché ne seguano l'esempio. Questo è lo spirito con il quale l'amica Enia e tanti altri donatori del nostro Comune tengono orgogliosamente esposti in bella vista il quadro con attestati e serie di medaglie ricevute per quanto hanno dato negli anni di vita avisina. E' il simbolo ed il ricordo di un'attività compiuta nel segno della più autentica solidarietà umana. Concludo ringraziando ancora una volta i donatori di oggi, di ieri, i soci sostenitori e tutti quelli che collaborano attivamente con la nostra Associazione.

Claudio Franci

Il nuovo regolamento nazionale prevede, in sostituzione delle vecchie medaglie, delle moderne benemerite a forma di spilla che sono assegnate in funzione sia del numero di donazioni effettuate che degli anni di iscrizione all'AVIS. Stiamo valutando, sulla base della disponibilità economica, se nel corso del corrente anno ci sia la possibilità di acquistare e consegnare agli aventi diritto questi attestati.

Un modo per finanziare la nostra Associazione è anche quello di destinare il 5x1000 delle tue imposte (non costa assolutamente nulla) in favore dell'AVIS Comunale di Sorano.

E' semplicissimo, basta indicare nell'apposita scheda per la scelta del cinque per mille dell'IRPEF (CUD - 730 - UNICO) quando si compila la dichiarazione dei redditi il Codice Fiscale della nostra AVIS

93000730536

Per maggiore informazioni chiedi al tuo commercialista o al CAF

Purtroppo sempre più spesso siamo qui a ricordare e commemorare amici del giornalino che non ci sono più. Lo scorso mese improvvisamente ci ha lasciato Ernesto Cappelli che, oltre ad essere un affezionato lettore de "La Voce," ha sempre partecipato a tutte le iniziative promosse dal giornale. Lo ricordiamo con affetto e simpatia. Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze da parte della redazione e porgiamo i ringraziamenti per aver scelto di ricordare e onorare il proprio congiunto con una donazione in denaro in favore di questa nostra AVIS. Un grazie anche ai tanti amici di Ernesto che hanno partecipato al suo funerale e che hanno contribuito alla raccolta di soldi il cui ricavato sarà utilizzato per promuovere campagne informative più incisive per avvicinare i cittadini alla donazione periodica del sangue.

Claudio Franci



in ricordo dell'amico Ernesto

IL PALLONE AEROSTATICO

La sera del 15 agosto dobbiamo essere tutti presenti, dopo cena, in piazza delle fontane. Dobbiamo assistere alla messa in opera ed al lancio di un pallone aerostatico. Andiamo. La grande pera rovesciata, con base in alto è già pronta per dare fuoco al fornello, contenente stracci probabilmente intrisi in alcool od altro prodotto infiammabile, per la produzione di quell'aria calda indispensabile perché si possa elevare autonomamente nell'aria. Non so chi abbia eseguito la costruzione, ma la cura della messa in funzione, mi sembra, fosse affidata a Tarcisio di Balotto, sordo e, parzialmente, muto.

Si presume che l'ossatura fosse composta da filo di ferro di una certa consistenza e, successivamente foderata esternamente da giornali o leggeri tessuti, uniti con cura per evitare sfiati d'aria, per non disperdere quella che sarebbe stata immessa all'interno per iniziare la marcia di elevazione.

Per tenere il pallone in posizione verticale, questi veniva agganciato ai rami del nespolo del Giappone, situato all'angolo dell'orto delle monache, dove attualmente sorge l'edificio della Cassa di Risparmio.

Il fornello era posto alla base del pallone e, già acceso dall'addetto ai lavori iniziava ad fare affluire aria calda al suo interno

I tentativi di partenza si succedevano varie volte perché, in assenza di strumenti per il rilevamento dell'aria immessa, veniva provata la possibile autonomia all'elevazione.

Appena constatata la validità di questa funzione, l'addetto alle operazioni ordinava lo sgancio dalla pianta, mentre, da terra, si provvedeva al traino del pallone al di fuori dell'area occupata dalla pianta stessa e liberarlo perché già in grado di iniziare la salita, dirigendosi, perché sorretto e spinto dalla modesta corrente d'aria, al di fuori dell'abitato per le solite destinazioni, quali il poggio dell'ovo, san Rocco, il parco della rimembranza.

Il risultato positivo dell'operazione, veniva acclamato con festoso entusiasmo.

La festa era finita con la gioia di grandi e piccini

Devo precisare che, parlare di eventi accaduti per pochi anni e nel periodo della mia infanzia fra i 6 e i 10 anni, ricostruirli non è stato semplice per mancanza di fonti d'informazione, per cui si è reso necessario ricorrere a supposizioni sulle usanze della nostra gente in quell'epoca.

Risultato soddisfacente perché l'evento "pallone" dimostrava la buona volontà dei costruttori e la loro capacità di mettere in funzione una specie di macchina volante che non era altro che un "aggeggio" artigianale.

Comunque, penso, che essendo privo di guida, il pallone cadendo in un terreno con erbe secche o in zona boschiva, avrebbe potuto provocare incendi Per cui venne a cessare questa usanza.

Alessandro Porri.



CENTRO STORICO DI SORANO

Progetto Poesia Itinerante

Con vivo piacere si porta a conoscenza che la Giunta Comunale ha ufficializzato, approvato e finanziato il progetto "poesia itinerante" promosso dal giornalino "La Voce del Capacciolo". La prima targa, quella dedicata alla poesia di Manfredi Vanni dal titolo "Piazza della Chiesa" (riquadro in alto) è stata già affissa ed ha riscosso dai soranesi consensi ed apprezzamenti suscitando anche da parte dei turisti in visita al paese interesse e curiosità. Manca al momento il parere di competenza della Sovrintendenza dopodiché potrà essere dato il via al progetto che prevede la realizzazione di una decina di targhe in ceramica realizzate dall'artista Piero Berni. I testi saranno selezionati da una apposita commissione composta da personale della redazione de "La Voce" e dell'Amministrazione Comunale.

Claudio Franci



LA FONTANA DI PIAZZA

Virgulto,
della fonte pura
fra gli ombrosi sassi,
liberamente
ti manda la natura,
ai nostri sensi arsi.

Per ritmi giocondi,
ai suoni d'acqua,
effondi il tuo fluir,
che come il tempo
avanza.



Fu una perenne veglia
protratta fino a notte,
al lume dell'argentea
tua lucerna, di spose
a riempir le brocche

Pur solitaria e smessa,
canti senza posa
l'inno dell'anima infinita.
Alla tua lunga vita
sol basta giovinezza.

Fiorella Bellumori

“Dal solco pulito”, che si dirama dalla sorgente sull'altura, giunge l'acqua alla fontana della piazza, a ristorar dei suoi soavi sorsi. Preziosa mano della provvidenza, che feconda la vita a tutta la natura, scorre puro specchio, tra i boschi e ne trascina i suoni. Le donne, con le ataviche brocche consuete, venivano volentieri alla fontana, per avere la gioia dell'incontro con le compaesane. Sia che spunti il sole o cali la sera, non aveva termine la sosta, sembravano vestali, sempre presenti intorno a quel getto, risplendente come una vampa d'argento. Oggi nessuno si reca alla fontana, lei è sola e fa onore la sua luce al tempietto, in cui è consacrata la sua esistenza di giovinezza infinita.

Fiorella Bellumori

L'OROLOGIO DEL MASSO

Ergesi in alto
a dimezzare il giorno
la torre vigile del tempo,
né lo ritarda o preme
nel suo avvicendamento
di fughe e di ritorni,
ma reo pellegrin
lo flagella ogni momento.
Tal nel suo moto
alla scogliera è l'onda,
si frange e, fuggitiva,
costantemente torna.



Fiorella Bellumori

Svetta dal masso la torre dell'orologio, che quotidianamente misura la scansione del tempo; il tempo infinito che scorre evanescente, con il suo avvicinarsi di attimi, che si susseguono nei minuti, nelle ore. Il moto del tempo, che si ripete nei suoi cicli ordinatamente, mi richiama le onde del mare, che avanzano costantemente, si susseguono in ordine, arrivano alla scogliera, ostacolo a cui si infrangono e a cui ritornano senza posa. Devo dire, che così è il tempo terreno, scandito dalle sue cadenze, con un "prima" e un "dopo".

Fuori dal gioco della vita, alle sequenze degli istanti, si sostituisce solo un punto, in cui il tempo si abbraccia con l'eternità.

Fiorella Bellumori

*Sorano, città bella e virtuosa:
bella come un pesco a Rivombrosa,
Per visitarla, alcuni partono da Roma,
altri da Verona;*

*io da Grosseto
e tu da Piacenza, o da Loreto?*

Alessandro Bigozzi Taviani - 5^a elementare 2006



Giovanni e Leda – Maggio 1955

PARROCCHIA DI SORANO MESE DI MAGGIO

Carissimi,
il mese di maggio è il mese mariano, segno della bellezza e della devozione che vogliamo contemplare e celebrare nei confronti della nostra mamma del cielo, Maria Santissima.

Tante edicole mariane costellano il nostro paese, quasi che da ogni angolo se ne possa scorgere una per affidarle una prece, un sospiro, un ringraziamento.

Nell'intento di valorizzare tale bella realtà e soprattutto di tener viva una così sublime devozione, abbiamo pensato di celebrare il mercoledì la messa in questi luoghi così significativi della nostra parrocchia, segno del nostro amore alla Madonna.

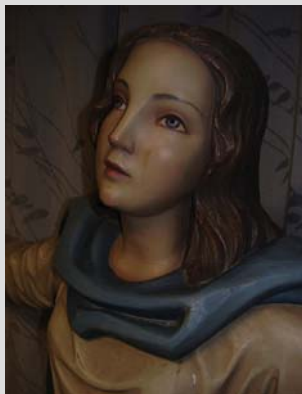
Sicuri della vostra adesione, affidiamo già da adesso alla Madre di Gesù la nostra comunità e il cammino di questo mese.

don Fabio, don Cesare e don Enzo.

PROGRAMMA DEL MESE

Dal 2 maggio la messa feriale nella Cappellina delle suore è tralata in S. Nicola e celebrata alle 16.30

- **Sabato 1 maggio** ore 21.00 Momento di preghiera al SS. Crocifisso con i Cresimandi in piazza Dante;
- **Domenica 2 maggio** è' sospesa la messa delle 11.00
 - ore 16:30 Inizio della processione del SS. Crocifisso da piazza Dante
 - ore 17.00 Concelebrazione presieduta da S.E. mons. Vasco Bertelli vescovo Emerito di Volterra e conferimento delle Cresime
- **Mercoledì 5 maggio** ore 16.00 Rosario e SS Messa celebrata alla madonnina di piazza Fani
- **Mercoledì 12 maggio** ore 16.00 Rosario e SS Messa celebrata alla madonnina di largo Allende
- **Mercoledì 19 maggio** ore 10.00 SS. Messa celebrata al Cerreto da don Giampietro Guerrini ore 21.00 Processione da casa Nucci al Santuario del Cerreto
- **Mercoledì 26 maggio** ore 16.00 Rosario e SS Messa celebrata alla chiesina del Borgo
- **Venerdì 30 aprile** ore 16.00 Rosario e SS. Messa al Cimitero in suffragio di tutti i defunti



LA FORTEZZA PORTA DEL CASTELLO ALDOBRANDESCO

**Del castello l'Aldobrandesca porta,
ha resistito sempre all'invasore.
Ai suoi piedi la soldataglia è morta,
è morto chi entrar volea con furore.
Con il nemico è stata sempre allerta,
per l'amico invece, lei è sempre aperta.**

Virgilio Dominici



L'INFIORATA

Maggio il mese delle rose e di tanti altri fiori. Maggio il mese dei primi approcci e dei primi amori. Maggio il mese dell'infiorata e delle serenate. È dal bar centrale, sempre di sabato, che decidevamo a chi fare l'infiorata. I fiori li trovavamo nella palestra del comune, rose, lillà e ricotte. Era facile saltare il muro senza essere visti e così, appena preso i fiori necessari, via a destinazione alla porta della bella capacciola. Sminuzzando i fiori scrivevamo qualche dolce frase. Poi la domenica attendevamo l'uscita della messa delle dodici per guardare le donzelle che facendo il giro della piazza, sorridevano sornione dell'avvenuta infiorata.

Era di maggio.

Lampi di gioventù.



Romano Morresi

Al capacciolo che spesso ospita gentilmente i miei banali racconti, che però hanno il merito di essere veramente autentici, dedico un elenco dei miei giovanili successi in campo ciclistico, tralasciando quelli alpinistici e sci di fondo che praticai con ottimi risultati per circa 30 anni.

Le corse vinte sono state 21, di cui: n. 2 a tappe con tre primi posti, n. 3 a inseguimento su pista e n. 1 a inseguimento su strada, n. 4 in volata di cui una, rivincita di campionato italiano allievi 1948, n. 3 per distacco (Pievediteco, Cairomontenotte, Pallare), n. 4 circuiti cittadini, n. 2 pista (eliminazione Alberga e Santa Croce dell'Arno), n. 1 Gran Premio di velocità su strada con finale Nazionale a Quiliano che corrispondeva, purtroppo senza titolo, a campione d'Italia a velocisti stadisti (non erano ammessi i Pistard). Infine 4° posto campionato italiano 1948 a Torino, 2° posto giro di Lombardia a tappe dilettanti. Qui mi fermo. Non feci carriera volutamente per far felici i miei genitori che forse ebbero ragione. Grazie per l'ospitalità

Gino Agostini

Alcuni stralci di articoli di giornale

Agostini ha vinto

Ancora una vittoria della Ciclistica Varazzina e il numero delle coppe vinte in questa stagione sale a 5
CAIRO MONTENOTTE 1946

Brillante Affermazione di Gino Agostini

Una nuova brillante affermazione hanno conseguito i giovani atleti della Ciclistica Varazzina: Questa volta la vittoria è toccata al giovane Gino Agostini seguito da
VADOLIGURE 1947

Riunione Ciclistica di Alberga

Inseguimento a coppie dilettanti: 1° Classificato Paletti - Agostini
ALBENGA 1948



Salve, oggi è una giornata molto triste perché oltre al dolore per la scomparsa di mia Nonna, Giuseppa Marroni, si è aggiunto il dolore per la scomparsa della mia amica di infanzia Roberta Martinelli, la figlia di Erminia e nipote di Maria che aveva la casa per la corta nello stesso palazzo dove abita Loretta.

La scomparsa di una persona cara è sempre un fatto traumatico per chi rimane, anche se a lasciarci è una persona di quasi 104 anni che ha trascorso gli ultimi due nella Casa di riposo Fondazione Piccolomini di Sorano, curata e accudita in modo esemplare da tutto il personale e da Suor Pia e Suor Damiana che fino all'ultimo le sono state vicino. Mia Nonna è sempre stata una persona molto religiosa, altruista, accomodante. Quello che dicevi era ben detto; quello che facevi era ben fatto; mai un lamento, mai una parola fuori posto; sempre a confortare questo e quello e a capire i problemi e le esigenze degli altri.

Fino all'ultimo si è dedicata alla preghiera e si è preoccupata di tutti noi. Mi ricordo quando ci raccontava le storie, quando si raccomandava se uscivamo, quando ci preparava tante cose buone da mangiare... e tante altre cose.

Poi, passa qualche giorno, cerchi di distrarti, pensi che in fin dei conti la sua vita l'aveva vissuta, anche se io spesso pensavo che fosse immortale, che aveva una certa età, che prima o poi doveva accadere, e cerchi di tirarti su, anche se non passa giorno che io non pensi a Lei.

E mentre sei lì che cerchi di tirarti su ti arriva quest'altra mazzata! No, questa non l'accetto, non la posso accettare. Perché dico io? La notizia della morte di Roberta mi ha letteralmente sconvolto. E' una cosa che non ci posso

pensare, non mi sembra possibile. Io la conoscevo dal 1978. Abbiamo fatto tante cose insieme, abbiamo condiviso tanti momenti della nostra vita. Ci siamo divertite insieme in molte occasioni e anche se a Roma non è che ci vedessimo o sentissimo molto, però tutti gli anni a Sorano nel mese di agosto stavamo insieme ed era come se ci fossimo viste il giorno prima.

Ieri 7/4/2010 ci sono stati i funerali, ed è stata una cosa veramente straziante stare lì e pensare che Lei non c'è più.

Ma anche se fisicamente non la vedrò più, Lei come mia Nonna, rimarranno per sempre nel mio cuore e sarà come se non se ne fossero mai andate, come se non mi avessero mai lasciato.

Un bacio



Conti Alessandra